

## Non profit. A Vicenza il debutto di Zoè

# Una Fondazione per la salute

**Ornella Ponzoni**

«Una società economicamente libera (quella capitalista) può essere moralmente accettabile soltanto a patto che la ricchezza privata diventi fraternità». Gaetano Zambon, creatore del gruppo che porta il suo nome, scriveva nel 1953 queste parole che oggi trovano compimento, a opera dei suoi nipoti, nella neo-costituita Fondazione Zoé, Zambon Open Education (sito internet [www.zambonopeneducation.org](http://www.zambonopeneducation.org)). L'ente si propone di realizzare progetti di comunicazione e formazione sui temi della salute e del benessere, per contribuire allo sviluppo consapevole della conoscenza in questi campi.

La Zambon Group Spa, multinazionale farmaceutica, presenta la fondazione come «un'iniziativa che vuole trasmettere all'esterno lo spirito stesso del gruppo, che ha fatto del sapere e dello studio scientifico la base della propria crescita». Il testamento morale del fondatore si basa su valori che esaltano la funzione sociale dell'impresa, principi generati da una cultura

imprenditoriale che si nutre al tempo stesso di etica e innovazione, ponendo al centro l'uomo in quanto persona.

Zoé ha sede a Vicenza, città in cui la Zambon è sorta: «Ci sembra il giusto tributo di continuità al luogo "culla" dei nostri valori - sottolinea Elena Zambon, presidente del gruppo -. Al tempo stesso, però, la nascita di una fondazione rispecchia la volontà dell'azienda di tenere ben separato il proprio ruolo da quello di Zoé, la cui autonomia è garantita anche dalla costituzione di un comitato scientifico del quale fanno parte esperti indipendenti». Tra i compiti del comitato vi è quello di individuare ogni anno un argomento specifico su cui sviluppare le diverse attività della fondazione: ricerche,

### IN PROGRAMMA

Progetti di comunicazione e formazione: le prime collaborazioni riguardano l'Università di Pavia e quella del San Raffaele

cicli di convegni, percorsi di formazione, pubblicazioni scientifiche e di informazione.

La fondazione ha già messo a punto due progetti di collaborazione, uno con l'Università di Pavia e l'altro con il San Raffaele di Milano. Con la facoltà di Medicina pavese sta per partire in questo semestre il corso "Comunicazione della salute" tenuto da Giovanna Ruberto: «Il paziente che i medici hanno di fronte oggi - osserva la docente - è sempre più spesso un persona consapevole che deve essere puntualmente informata e coinvolta nei processi decisionali, per meglio affondare qualsiasi malattia».

Zoé sta sviluppando progetti di formazione dedicati ai professionisti della salute anche con l'Università Vita-Salute San Raffaele. Il primo passo sarà un master in "Comunicazione ospedaliera" mirato anche a migliorare la comunicazione medico-paziente, al fine di porre al centro dell'attenzione la persona e non la malattia.

La prima area di studio e ricerca, che fa sedere allo stesso tavolo Zoé e le università, è questo nuovo profilo di malato che, con aspettative nutrite dagli sviluppi in campo scientifico e tecnologico, legge la propria vita in termini non solo di "quantità" ma soprattutto di "qualità" e "continuità" in prevenzione e cura.